La Provincia

Data 19-12-2014
Pagina 42
Foglio 1

Erba

Fermi e la Gelmini per il Natale di Forza Italia

Natale in casa Forza Italia. Ieri sera il coordinatore provinciale del partito di centrodestra, Alessandro Fermi, ha raccolto all'hotel Leonardo da Vinci di Erba tutti gli iscritti comaschi per i tradizionali auguri in vista delle festività. Presente anche il deputato ed ex ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini. L. MEN.

La scalinata del Terragni «Salva con 100mila euro»

Albese, due condanne per la morte di Lisa Picozzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LiberoMilano

Data 19-12-2014
Pagina 35
Foglio 1

L'ATTACCO DI GELMINI

«Comune incapace Atm si può salvare solo con Trenord»

Attacco frontale della coordinatrice di Forza Italia, Maria Stella Gelmini, alla giunta Pisapia per il blocco di cinque ore sulla linea 3. La colpa, per la leader lombarda, è dell'incapacità del Comune, non certo di Atm che è «un'azienda sana, tra le migliori in Europa nel settore del Trasporto pubblico». Spiega Gelmini: «La vicenda dell'allagamento della M3 mette a nudo un deficit di capacità gestionale ormai sempre più evidente da parte della Giunta Pisapia». Il problema, aggiunge, è che «oggi Atm ha di fronte interlocutori molto diversi. In quasi 4 anni gli investimenti sulle metropolitane esistenti sono stati irrilevanti. Per i nuovi treni si è gravato solo sul bilancio Atm, togliendo risorse alla manutenzione. E così, malgrado l'aumento del biglietto, le linee costruite dagli anni Novanta in poi vanno sott'acqua». Per il futuro, dice Gelmini, l'unica possibilità è riaprire il tavolo con Trenord, per arrivare ad una integrazione dei servizi almeno sulle linee metropolitane.

Pisapia fa le moschee. E la sinistra si spacca

Case popolari, sventate 18 occupazioni abusive

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

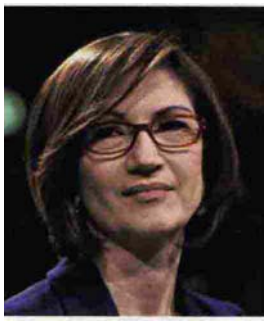
l'Espresso

Data 25-12-2014
Pagina 26
Foglio 1

Riservato

UNIVERSITÀ
RICERCATORI IN FUGA

Ciclone Mariastella Gelmini sulle università. Secondo un dossier della Federazione lavoratori della conoscenza della Cgil, la legge dell'ex ministro e il blocco del turn over hanno provocato la fuga dei ricercatori: il 54,1 per cento ha abbandonato in seguito al mancato rinnovo del contratto, il 19,3 perché non gli veniva garantita la possibilità di crescere professionalmente, il 18,8 intimorito dall'instabilità lavorativa, il 5,5 attratto da offerte economicamente migliori e il 2,3 perché ha trovato un lavoro più gratificante. Oltre la metà dei sopravvissuti è fatta di assegnisti di ricerca, che ora rischiano anche loro di tornare a casa: migliaia di contratti stipulati in base alla legge Gelmini sono in scadenza e per il rinnovo ci sono appena 150 milioni. Nonostante l'appello del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a «programmare un piano di assunzioni che renda l'organico degli atenei in linea con i più avanzati standard europei», al momento le possibilità che vengano stabilizzati sono minime. **A. Mas.**



PAOLO SCARONI. IN ALTO, A SINISTRA: MARIASTELLA GELMINI

Riservato
UNIVERSITÀ
RICERCATORI IN FUGA
Come si ricicla il grand commis
UNA GIUNTA NON ELETTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 19-12-2014
Pagina 7
Foglio 1

Biancofiore in festa mai senza Puggy

Mai senza Puggy. La deputata altoatesina, oltre al suo partito, ha un'altra grande certezza: «Non partirò mai per le festività natalizie senza la mia Carlina. Vive in simbiosi con me, ne soffrirebbe troppo». Perciò, Michaela Biancofiore, pur puntando a una località balneare oltreoceano, mette in primo piano la sua cagnolina-canterina. Intonerà l'inno di Fi anche in aereo?

Le Gelmini-girl con il caschetto

Arrivano le Gelmini-*girl*. «Fateci largo che passiamo noi» dice una canzone romanesca. E sembrano pensarlo anche alcune ragazze (assistenti parlamentari?) che frequentano la Camera con identico *look*: capello a caschetto castano, occhiale scuro ben visibile. Fans dell'ex ministro o solo della sua immagine con caschetto obbligatorio anche senza motorino?

La ricetta vincente: un bunker a Roma

La ricetta per salvare il Comune di Roma? Un'idea ce l'ha il deputato dem Roberto Morassut (un passato nell'atletica, che si nota dal fisico asciutto, e lunga gavetta nel partito). «È inutile pensare a rappresentanti della società civile. Roma, oltre ad un sindaco bravo, ha bisogno di una macchina amministrativa a prova di bomba»: un *bunker* al posto del Campidoglio.

Pasta e fagioli batte insalata di avocado

Altro che diete proteiche. Solo carne, pesce e formaggi. La cura per mantenersi sempre in forma scelta dall'ad de *Il Tempo*, Federico Vincenzoni è tutta un'altra storia. Un esempio? L'altro giorno ad ora di *lunch* Vincenzoni ha ordinato una porzione abbondante di pasta e fagioli. Di fronte a lui una stupita giornalista mangiava un'insalata di avocado. A ciascuno il suo.

romy.liuzzo@gmail.com

L'INCHIESTA DI ROMA

Le coop rosse vanno all'incasso Il Pd ora ha un conto da pagare

È la finanza la ricchezza delle cooperative

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano il Giornale

Data 19-12-2014
Pagina 2/3
Foglio 1 / 2

I pm smascherano i politici: la microcriminalità è esplosa

La relazione della Procura ha evidenziato il raddoppio dei piccoli reati Così la sensazione di paura trova una drammatica conferma nei numeri

Un aumento del 74% in un anno di furti in casa e rapine, crescono i colpi ai danni di farmacie e tassisti, gli scippi di orologi di marca, si registra almeno una diminuzione degli assalti in banca. É il quadretto emerso dalle oltre cento pagine del Bilancio di responsabilità sociale 2013/14 presentato mercoledì dal procuratore della Repubblica di Milano Edmondo Bruti Liberati. Numeri che rendono bene il senso dell'insicurezza a Milano e forniscono pochi alibi a chi, dalle parti di Palazzo Marino, continua a descriverla come il paese delle meraviglie. Un imbarazzo piuttosto evidente. Chiamato più volte fino a sera per un commento sull'argomento, l'assessore alla Sicurezza del Comune Marco Granelli non si fa trovare. Il comandante della Polizia locale Tullio Mastrangelo preferisce non soffermarsi troppo sull'analisi del problema ma sulle forze messe in campo per contrastarlo, «abbiamo creato un'unità contro i reati predatori che lavora sulla prevenzione e contrasto di scippi, borseggi, taccheggio e ha messo a punto diversi arresti. Stiamo concentrando questa attività sulle zone prese maggiormente di mira, nei mezzanini della metropolitana e sugli assi commerciali come corso Buenos Aires e Vittorio Emanuele. E rafforzeremo i controlli ovviamente in ottica Expo, i borseggiatori vanno a colpire maggiormente i turisti». Nei furti in negozi e supermercati «anche la crisi ha una sua componente», persone insospettabili per bisogno provano a nascondere nella borsa qualche confezione di cibo per sè e la famiglia.

La sinistra che governa a Palazzo Marino in questi anni ha capovolto i dati sulla sicurezza a seconda del vento. Almeno il neo presidente Pd della Commissione Sicurezza Gabriele Ghezzi, agente di polizia, è netto: «I dati della Procura sono incontrovertibili. Io non ho mai negato e so perfettamente che esiste un problema sicurezza. Questi numeri mostrano peraltro due controtendenze importanti. C'è un aumento molto consistente di furti in casa e scippi, meno agli istituti di credito, e questo fa capire che le banche hanno adottato una politica di contrasto aumentando la spesa sulla polizia privata. Invece, si denota una mancanza di risposta da parte dello Stato, manca coordinamento delle forze sul territorio e soprattutto mancano divise, ne arriveranno molte per i sei mesi di Expo, speriamo che restino a Milano anche dopo». Ma Ghezzi come il sindaco Giuliano Pisapia e il resto della maggioranza contesta la «militarizzazione del territorio, non servono soldati se non possono operare con funzioni di ordine pubblico. Lo stesso discorso vale per i vigili, ognuno deve fare il proprio mestiere, non devono essere utilizzati come poliziotti». Ha una visione opposta la coordinatrice regionale di Forza Italia, Mariastella Gelmini: «Quando le statistiche giudiziarie registrano fenomeni come un +74% di furti nelle abitazioni a Milano, bisogna cercare le responsabilità, a partire da quelle politiche. Le statistiche non vengono da Marte, registrano i risultati dell'amministrazione, in economia come nella gestione della sicurezza. In tre anni la giunta Pisapia ha fatto molti convegni sulla legalità, ma ha smantellato i presìdi concreti che garantivano buoni livelli di sicurezza». E cita proprio «l'esercito cacciato da Pisapia, mentre ai vigili sono state tolte le funzioni proprie di un corpo di sicurezza. Sono responsabilità precise, che i milanesi sapranno individuare».

ChiCa

74%
L'incremento percentuale delle denunce dei furti in abitazione e scippi registrati in un anno

350
Il numero delle denunce ricevute in Procura ogni giorno (inclusi il sabato e i festivi)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Hanno detto

Gabriele Ghezzi

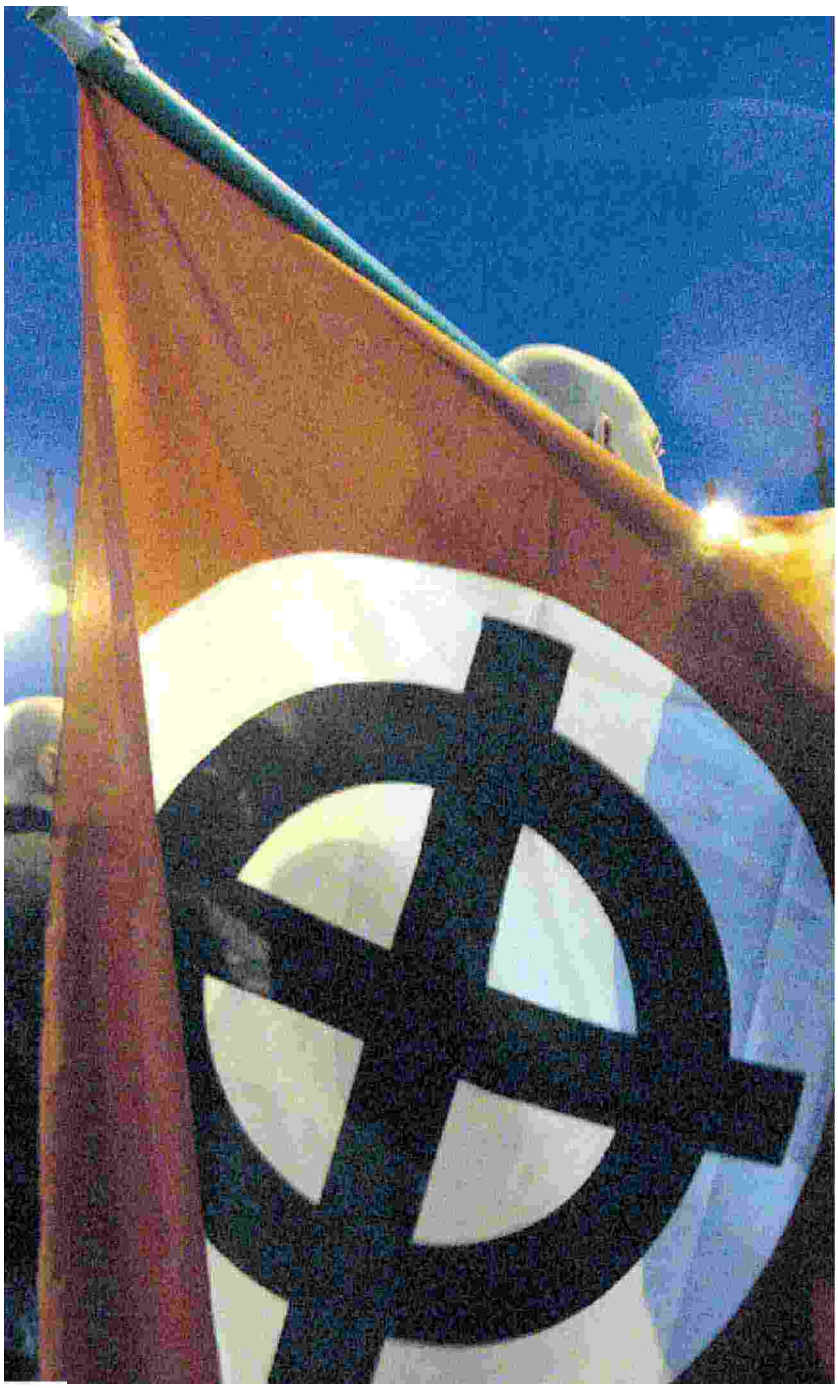
I numeri sono incontrovertibili ma la città non va militarizzata

Tullio Mastrangelo

Turisti nei mirino dei borseggiatori, per Expo dovremo fare più controlli

Mariastella Gelmini

È il risultato della politica di Pisapia, ha cacciato i militari e svilito i vigili



LA SICUREZZA IN CITTÀ

I pm smascherano i politici: la microcriminalità è esplosa

Scatta l'allarme rosso per l'internazionale nera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano il Giornale

Data 19-12-2014
Pagina 4
Foglio 1

NOMINE AZZURRE

Ecco i nuovi responsabili dei dipartimenti

La responsabile dei dipartimenti tematici del Coordinamento regionale di Forza Italia in Lombardia, onorevole Laura Ravetto, di concerto con la coordinatrice regionale Mariastella Gelmini, ha indicato i responsabili dipartimenti regionali. Presidente del dipartimento riforme istituzionali, enti locali e federalismo, il sottosegretario regionale Alessandro Fermi; presidente del dipartimento giustizia, il senatore Giacomo Caliendo; presidente del dipartimento sicurezza e periferie, Silvia Sardone; presidente del dipartimento immigrazione, l'onorevole Daniela Santanché; presidente del dipartimento cultura e spettacolo, Sergio Gaddi; presidente del dipartimento scuola, università, politiche del lavoro, l'assessore regionale Valentina Aprea; presidente del dipartimento sanità, il senatore Sante Zuffada; presidente del dipartimento sport, il consigliere comunale Alan Rizzi; presidente del dipartimento politiche comunitarie, la consigliera regionale Annalisa Baroni; presidente del dipartimento territorio, l'onorevole Giuseppe Romele; presidente del dipartimento energia, l'onorevole Guido Possa; presidente del dipartimento cooperazione internazionale, l'onorevole Renato Farina; presidente del dipartimento piccola e media impresa, il senatore Giancarlo Serafini.

«Caro Maroni, così non va
Sulla sanità parla con noi»
MILANO CHE GIRI
MONDADORI STORE CHE TROVI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PREALPINA

Data 19-12-2014
Pagina 12
Foglio 1

TESTO IN GIUNTA PRIMA DI NATALE

Sanità: Maroni approva la riforma «Rizzi ha fatto un lavoro eccellente»

MILANO - La proposta di riforma del sistema socio-sanitario lombardo elaborata dal presidente della commissione Sanità, il varesino **Fabio Rizzi**, «a me piace molto, è coerente con il Libro Bianco, per cui voglio portarla in giunta prima di Natale, come testo base su cui poi il Consiglio regionale farà tutte le valutazioni che deve fare». Lo ha detto il governatore della Lombardia, **Roberto Maroni**, interpellato sulle tensioni nella maggioranza per la bozza di riforma in discussione. Maroni ha assicurato che «non è un testo blindato ma aperto». Però la discussione per arrivare a una sintesi si farà in Commissione: «Ci sarà il massimo dibattito con l'obiettivo di arrivare alla massima condivisione possibile, spero anche con l'opposizione, sul testo di riforma che mi auguro venga approvato nei primi mesi del 2015». Il presidente della Regione ha infine assicurato di «non voler penalizzare il privato ma dare più smalto al pubblico che soffre per via di alcune regole restrittive dovute alla legge di stabilità e ad altro. Voglio metterli su un piano di parità garantendo al cittadino la libertà di scelta». Sull'argomento era intervenuta anche la coordinatrice regionale di Forza Italia **Mariastella Gelmini**: «Non c'è spazio per battaglie di bandiera quando è in gioco la salute dei cittadini. Il metodo del libro bianco volto al più ampio coinvolgimento degli operatori della sanità, dell'associazionismo e dei cittadini per una riforma efficiente e condivisa deve essere rispettato fino in fondo. La salute dei lombardi non può essere piegata ad interessi di parte o diventare oggetto di inutili contese. Il lavoro della Commissione, meticoloso e attento, nel raccogliere tutti i pareri, le proposte e le critiche da parte di operatori ed utenti investe oggi il vice presidente Mantovani, che ha la delega alla Sanità, della grande responsabilità di svolgere il ruolo della politica ovvero quello di perseguire una sintesi fra le diverse posizioni e interessi in gioco».

POLITICA & TERRITORIO

Provincia: dirigenti "in saldo"

Politica e cultura: in campo i giovani di Forza Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Milano

Data 19-12-2014
Pagina 2
Foglio 1

Città metropolitana approvato lo statuto "Resta il rebus fondi"

Prevista l'elezione diretta di sindaco e Consiglio Maratona di 17 ore, lunedì voto finale dei Comuni

DOPO una seduta no stop di 17 ore, alle due di notte, il Consiglio metropolitano ha approvato il proprio statuto, che lunedì prossimo dovrà passare il vaglio dell'assemblea dei sindaci. Diciotto voti favorevoli (il sindaco Pisapia, i consiglieri di centrosinistra, Forza Italia e Ncd), due contrari (Lepore e Fusco della Lega Nord) e un astenuto (Osnato di Fratelli d'Italia). Altri due consiglieri (Cappato e Biscardini) presenti in aula non hanno partecipato alla votazione. Nel documento è prevista l'elezione diretta di sindaco e consiglieri, anche se a delle condizioni che al momento non ci sono. Tra gli obiettivi programmatici c'è lo sviluppo strategico del territorio, lo sviluppo sostenibile, la qualità urbana diffusa, la promozione della cultura, dei talenti e della qualità della vita sociale. La città metropolitana «garantisce uguaglianza di trattamento alle persone e alle formazioni sociali nell'esercizio delle libertà e dei diritti, contrastando — si legge nel documento — ogni forma di discriminazione e garantendo condizioni di pari opportunità tra donne e uomini, in ogni campo».

Soddisfatto il sindaco Giuliano Pisapia: «Ora è fondamentale che ci sia maggiore chiarezza sulla delicata questione delle risorse e delle funzioni perché senza fondi adeguati c'è il rischio di non poter soddisfare i bisogni e le aspettative dei cittadini. In tempi brevi poi devono essere risolte alcune questioni molto urgenti, a partire da quella relativa ai lavoratori precari». Positivi anche i forzisti: «Lo statuto è l'architrave per il buon funzionamento di qualsiasi ente locale ed in particolar modo per un ente nato solo alcuni mesi fa, fatto un buon lavoro», dice Mariastella Gelmini. Pietro Mezzi (Sel) ricorda che «sono stati inseriti referendum consultivi, propositivi e abrogativi con firma anche online, affiancati da un forum metropolitano pubblico», mentre Rita Panozzi (Prc) rimarca l'attenzione data al tema del servizio pubblico. Restano critici Marco Cappato e Roberto Biscardini: «Lo statuto, nonostante la proclamazione di volontà a favore dell'elezione diretta, non può superare il vizio di origine di una legge che rende l'elezione diretta del tutto improbabile».

(m. p.)

LA GIORNATA

DANIELA BENELLI
«Per trasformare i nove consigli di zona in municipi potrebbe volerci un mandato amministrativo intero»

GIULIANO PISAPIA
«Ora serve chiarezza su risorse e funzioni e vanno risolte alcune questioni molto urgenti, a partire da quella relativa ai lavoratori precari»

Politica e istituzioni
Città metropolitana approvato lo statuto "Resta il rebus fondi"
Prevista l'elezione diretta di sindaco e Consiglio. Maratona di 17 ore, lunedì voto finale dei Comuni
WORLD PRESS PHOTO
14

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Torino

Data 19-12-2014
Pagina 4
Foglio 1

Più iscritti e meno fuoricorso agli atenei arriva un premio

Dal ministero cinque milioni per il Politecnico e dieci per via Po Saranno utilizzati per aumentare il numero e lo stipendio dei ricercatori

JACOPO RICCA

ROMA premia Torino e i suoi atenei, 5 milioni in più per il Politecnico e 10 per l'Università che, fino a un anno fa si definiva «l'ateneo più sottofinanziato d'Italia». Invece decreti del Miur alla mano avrà, per la prima volta dopo cinque anni, un segno più alla voce Fondo di finanziamento ordinario: «È un cambio di tendenza importante — esulta il rettore di via Verdi, Gianmaria Ajani — Due anni fa la quota che ci versava il ministero calava di 11 milioni, mentre ora siamo primi tra gli atenei di grandi dimensioni per l'aumento di trasferimenti».

Se nel 2013 erano arrivati dal ministero 229 milioni, nel 2014 si sono superati i 239 con una crescita del 4,39 per cento: «Questo risultato arriva grazie ai buoni livelli raggiunti nei parametri per le quote premiali, prima di tutto il basso numero di fuori corso — spiega Ajani — L'inserimento nel calcolo del costo standard per studente ci ha fatto fare un salto in avanti e messo al primo posto tra gli atenei che hanno più di 200 milioni di budget».

La notizia dell'aumento dei trasferimenti è arrivata mentre il Senato accademico stava approvando il bilancio di previsione 2015. E il rettore non nasconde che l'arrivo di fondi ulteriori sia una boccata d'ossigeno per un ente che, dopo la riforma Gelmini, si è trovato a fare i conti con tagli sempre più drastici: «La situazione del finanziamento pubblico delle università è quella che sappiamo — dice ancora — Fa ben sperare che questo metodo di assegnazione non si fermi a quest'anno, ma prosegua, consentendoci ulteriori crescite».

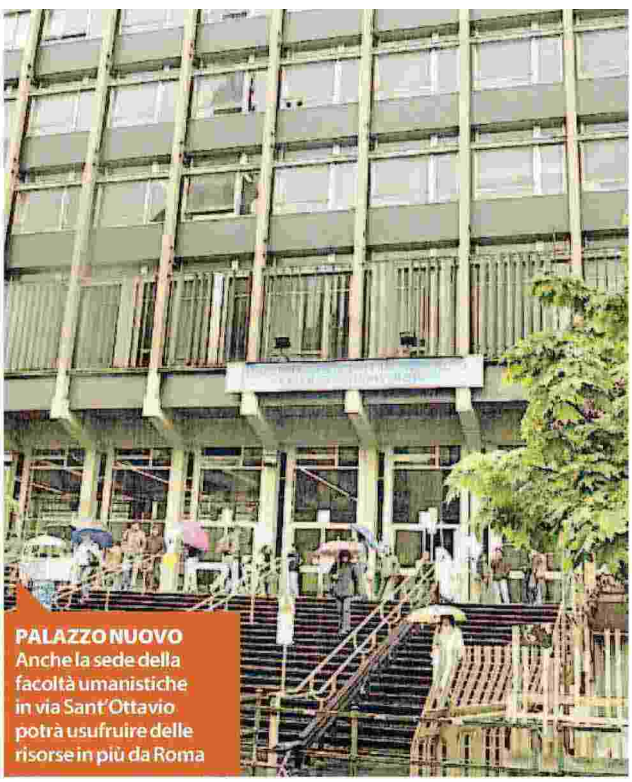
Come saranno spesi i fondi in più sarà definito tra gennaio e febbraio, ma intanto il Senato ha dato indicazioni su come impiegare le risorse già previste: tra le decisioni quella di utilizzarne una parte per la ricerca locale e pagare i compensi dei ricercatori che fanno didattica. Aggiunge Ajani: «Abbiamo deciso di candidarci per la procedura di valutazione dell'Anvur del prossimo anno». Le operazioni di accreditamento imposte dalla legge 240 valutano l'efficienza delle università e oltre ad essere «uno stimolo a migliorare i servizi agli studenti», come dice il rettore, potrebbero far arrivare ulteriori quote da Roma.

Non è solo l'Università di Torino ha gioire però. Se l'ateneo del Piemonte Orientale aumenta il finanziamento del 5,66 per cento, anche al Politecnico sorridono: «Avevamo 113 milioni e arriviamo a quasi 119 — racconta il rettore, Marco Gilli — Siamo stati premiati per essere da anni tra i pochi atenei che hanno incrementato il numero studenti». Il rettore di corso Duca degli Abruzzi spenderebbe il tesoretto per i giovani ricercatori, «ma non si può per il blocco del turn over — dice — Dobbiamo pensare ai servizi per gli studenti: abbiamo bisogno di aule perché più iscritti vuol dire dover mettere a loro disposizione spazi adeguati e laboratori».

Da entrambi i "magnifici" arriva un giudizio positivo sulla salute dell'alta formazione piemontese: «È un riconoscimento: le politiche per una città universitaria pagano, mi sembra un bel segnale per Torino» conclude Gilli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RETTORE
Giaamaria Ajani rettore dell'Università di Torino è ovviamente soddisfatto



PALAZZO NUOVO
Anche la sede della facoltà umanistiche in via Sant'Ottavio potrà usufruire delle risorse in più da Roma

Gilli, alla guida di corso Duca degli Abruzzi: "Serviranno anche a migliorare i servizi"

SU INTERNET
Altre notizie di cronaca sul sito torino.repubblica.it

Planeta università
Più iscritti e meno fuoricorso agli atenei arriva un premio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano il Giornale

Data 19-12-2014
Pagina 4+1
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA

Cattaneo sgrida Maroni: «Sulla sanità parla con noi»

Sabrina Cottone a pagina 4

l'intervista Raffaele Cattaneo

«Caro Maroni, così non va Sulla sanità parla con noi»

Il presidente del consiglio regionale contro i diktat del governatore «Ncd, Forza Italia e Lega vogliono discutere del tuo progetto di Welfare»

Sabrina Cottone

Presidente Raffaele Cattaneo, il governatore Maroni accelera: riforma della sanità entro Natale. Lei come se lo spiega?

«Francamente non lo so e fatico a comprenderlo. La riforma della sanità è il provvedimento più importante che può fare un consiglio regionale e quindi non ci possono essere strappi. Qualunque strappo è un errore».

La bozza del consigliere Rizzi che arriverà in giunta non convince il presidente del consiglio regionale?

«Il problema non è che deve convincere me. Non convince le forze di maggioranza. Ci deve essere condivisione e mi sembra che non ci sia. Leggendo le dichiarazioni sui giornali e parlando con i rappresentanti in consiglio regionale dei gruppi di maggioranza, non mi sembra che il consenso ci sia. E non mi riferisco solo a Forza Italia e Ncd, ma anche alla Lega».

Quali perplessità vede emergere?

«La mia prima perplessità, da presidente del consiglio, è che Maroni, prima di portare il testo in giunta, deve avere il consenso della maggioranza. Convochiamo un tavolo di maggioranza prima del passaggio in giunta. Poi in consiglio ci sarà tutto lo spazio per migliorare il testo, lavorando con soggetti esterni e con l'opposizione. Volerlo portare in giunta prima di Natale è uno strappo».

È un problema di metodo o anche di contenuti?

«È anche un problema di contenuti. Non c'è consenso sull'impianto complessivo, che è diverso e persino alternativo rispetto alla legge 31».

Vuol dire che è uno stravolgimento della sanità lombarda?

«Sì. E il modello lombardo funziona».

Però ci sono stati anche gravi problemi di corruzione e di mancanza di controlli.

«Questo lo diranno i magistrati. Quel che è certo nel sistema attuale sono efficienza e capacità. E per controllare basta creare un meccanismo di bilanciamento tra interessi divergenti. La libera concorrenza e la trasparenza aiutano nei controlli, se ognuno si occupa di un pezzo. Se una struttura sola si occupa di tutto, e deve essere per forza pubblica, come dice questa legge, è molto più difficile snidare la corruzione. E l'Agenzia contro la corruzione non è sufficiente, anche se molto importante».

La riforma non garantisce sufficiente libertà di scelta?

«La libertà di scelta è dichiarata tra i principi, ma i modelli organizzativi concretamente la limiteranno ai cittadini. Per esempio, l'istituzione delle Aisa, aggregazione di aziende ospedaliere e servizi socio-sanitari, è una sorta di esclusiva della sanità pubblica. Se quel tipo di servizio integrato che si fa carico del cittadino sotto tutti gli aspetti può farlo solo il pubblico, la sana competizione tra pubblico e privato nei fatti verràmeno. Solo pezzi di servizio potrebbero essere erogati dal privato».

Gelmini è fiduciosa che ci sia un'identità di vedute con Maroni e che si trovi un'intesa.

«Sono fiducioso anch'io che si trovi un accordo dentro la maggioranza e anche oltre la maggioranza. Ma per fare questo lavoro ci vuole tempo e metodo. Tempo e quindi non si può andare in giunta domani (oggi per chi legge, ndr), ultima giunta prima di Natale. Metodo vuol dire che serve un tavolo di maggioranza».

Come valuta il superassessorato al Welfare?

«Non va scritto nella legge, perché oggi gli assessorati esistono non per legge ma per decreto del presidente. È un tema su cui discutere. Personalmente non sono particolarmente favorevole, ma è una proposta del presidente Maroni su cui si può arrivare a un accordo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le frasi

LA PREMESSA

Prima di portare il testo in giunta serve un tavolo della maggioranza

LA CRITICA

Si tratta dello stravolgimento di un modello che funziona

Milano

I «No tav» lanciano due molotov sui binari

Denunciare i furti? È inutile E la politica non ha più scuse

«Caro Maroni, così non va Sulla sanità parla con noi»

MILANO CHE GIRI
MONDADORI STORE CHE TROVI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Milano

Data 19-12-2014
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 3

CITTÀ METROPOLITANA

Lo statuto c'è ma non si vota prima del 2018

MATTEO PUCCIARELLI

L'UNICA certezza della nascente città metropolitana, ad oggi, è la sua natura incerta. Tanto per dire, non esiste una risposta sicura alla domanda più semplice: quando si andrà a elezione diretta del sindaco metropolitano – e chissà quando ci si andrà, altra questione tutt'altro che definita – chi sarà più "potente"? Il vecchio sindaco di Palazzo Marino o il nuovo di Palazzo Isimbardi? Dipenderà dalle competenze, dal chi dovrà fare cosa (e con quali e quanti soldi).

SEGUE ALLE PAGINE II E III

Alle urne forse nel 2018 ma restano le incognite su poteri e nuovi municipi

Tra gli scenari possibili una ricandidatura di Pisapia fino alla nascita del nuovo ente

Senza un quadro chiaro c'è anche il rischio che non cambi niente rispetto al sistema attuale

IL RETROSCENA

MATTEO PUCCIARELLI

«SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

NÉ SI sa, oltretutto, quando davvero i cittadini potranno andare a votare per eleggere direttamente il sindaco metropolitano. Infatti lo statuto prevede sì l'elezione diretta — visto che adesso il sindaco di Milano è il sindaco metropolitano e i consiglieri sono lì grazie ad un voto di secondo grado, cioè eletti con la preferenza di altri eletti, cioè i sindaci e i consiglieri comunali del territorio provinciale — ma la vincola a tre precondizioni che per ora non ci sono: serve una legge elettorale varata dal Parlamento, poi «la ripartizione del territorio metropolitano in zone omogenee» e «la ripartizione del territorio del comune di Milano in zone dotate di autonomia amministrativa o, in alternativa, l'articolazione del territorio del comune di Milano in più comuni». In quel caso, «il Consiglio metropolitano accerta, con deliberazione assunta a maggioranza dei propri componenti in carica, la piena sussistenza delle condizioni indicate. In conseguenza il sindaco metropolitano fa istanza al governo di procedere alla convocazione dei comizi elettorali per l'elezione diretta del sindaco e del Consiglio metropolitano». Insomma, a differenza di quando prevedeva la prima bozza di statuto, non ci sono vincoli temporali di voto con il capoluogo.

Però siccome in politica tutto si lega e nulla accade per caso, l'arrivo sulla scena del nuovo ente finirà per influire sulla vita politica di Milano, già entrata in fibrillazione visto l'avvicinarsi della fine del mandato. Prima considerazione: è praticamente impossibile che da qui al 2016, quando finirà il quinquennio di Pisapia, si faccia in tempo a votare Comune e città metropolitana insieme. Soprattutto la riforma dei consigli di zona, che diventerebbero dei municipi come già a Roma, richiede almeno due o tre anni. «Se non di più, potrebbe volerci un mandato intero per riorganizzare la macchina amministrativa», dice l'assessore Daniela Benelli. Ma mettiamo che il Comune si impegni e riesca — o voglia — chiudere per il 2018: ecco, in quel caso tornerebbero diversi conti. Perché si andrebbe a votare contemporaneamente per Regione, città metropolitana e governo nazionale; e perché di fronte a una prospettiva del genere, cioè un mandato "soft" di soli due anni da sindaco, il notoriamente riluttante (causa stanchezza) Giuliano Pisapia potrebbe accettare di ricandidarsi. Come spiegato, non è obbligatorio interrompere il lavoro della giunta milanese per consentire le elezioni metropolitane, ma in un contesto "costituente" perché no?

Secondo punto. C'è un'altra opzione, in realtà quella più remota, che però è messa nero su bianco quando si parla delle tre precondizioni: «...o, in alternativa, l'articolazione del territorio del comune di Milano in più comuni». Tradotto: il totale superamento dell'attuale sistema-città con relativo sindaco, per lasciare il posto al super sindaco metropolitano. «Sul lungo termine la prospettiva è proprio questa», sottolinea il segretario regionale del Pd Alessandro Alfieri. Una ipotesi alla quale credono in pochi vista la complessità di un lavoro del genere che, oltretutto, è partito con il piede sbagliato di una riforma ancora *in fieri*. E però qui influiscono gli equilibri interni e territoriali del partito pigliatutto del momento, cioè il Pd. Forte su Milano, ma ancor di più nell'hinterland. La paura dei comuni minori è quella di farsi fagocitare dalla nuova istituzione, per questo il "partito della cintura" vede con una certa soddisfazione l'ipotesi di spacchettare il capoluogo: «Solo in quel caso la città metropolitana non si trasformerebbe in una semplice annessione», spiega un consigliere metropolitano democratico (e non milanese).

La terza possibilità è che invece tutto cambi per non cambiare niente. Una volta indette le elezioni metropolitane, si andrà a votare per quelle come si faceva per la Provincia, e pazienza se «l'importante è proprio evitare un dualismo di questo tipo», come ragiona il Pd Lamberto Bertolè. Con il sindaco di Milano che tornerà a fare il suo lavoro, senza ripercussioni particolari. Magari un po' depotenziato, perché se da una parte si dovrà dare maggiore autonomia ai consigli di zona e dall'altra cedere parte della propria sovranità (la pianificazione in primis) al primo cittadino metropolitano, è chiaro che lo spazio di manovra si riduce e di parecchio. Il nuovo assetto "binario" potrebbe partire dal 2021, alla fine del mandato quinquennale del futuro inquilino di Palazzo Marino.

Comunque sia, in primavera si chiariranno un po' le acque. Sarà la Regione a doverlo fare, perché secondo la legge è al Pirellone che spetta la ripartizione delle funzioni del nuovo ente. E chissà cosa conviene al governatore Roberto Maroni, se "foraggiarlo" con competenze di peso o se affamarlo e renderlo innocuo. Solo allora si capirà meglio qual è la vera natura di una istituzione amorfa, sconosciuta ai più e con una poltrona di comando che nessuno riesce ancora a soppesare. Per ora il pallino è tutto in mano a Pisapia e al centrosinistra, in netta maggioranza praticamente dappertutto. E in più, come detto, le due cariche (sindaco e sindaco metropolitano) resteranno una cosa sola ancora per qualche anno. Un potere decisionale e di condizionamento forse unico nella sua ampiezza, e proprio per questo più scivoloso che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Milano

Data 19-12-2014
Pagina 1+2/3
Foglio 2 / 3

I NODI

1

LA DATA
L'ipotesi è che tutte le precondizioni necessarie per l'elezione diretta di sindaco e consiglio metropolitano non saranno soddisfatte prima di quattro anni: fino ad allora resta in carica l'organismo eletto dai Comuni

2

LO SPEZZATINO
Il Comune di Milano va frazionato in "municipi" e i centri dell'hinterland riuniti in zone omogenee, tutti poi soggetti alla città metropolitana: un lavoro che durerà anni

3

IL DOPPIONE
Se il Comune di Milano non sarà "spacchettato" nascerà un dualismo con la città metropolitana in cui il sindaco del capoluogo manterrà un ruolo dominante rispetto al resto del territorio

Città metropolitana approvato lo statuto "Resta il rebus fondi"

Prevista l'elezione diretta di sindaco e Consiglio Maratona di 17 ore, lunedì voto finale dei Comuni

DOPO una seduta no stop di 17 ore, alle due di notte, il Consiglio metropolitano ha approvato il proprio statuto, che lunedì prossimo dovrà passare il vaglio dell'assemblea dei sindaci. Diciotto voti favorevoli (il sindaco Pisapia, i consiglieri di centrosinistra, Forza Italia e Ncd), due contrari (Lepore e Fusco della Lega Nord) e un astenuto (Osnato di Fratelli d'Italia). Altri due consiglieri (Cappato e Biscardini) presenti in aula non hanno partecipato alla votazione. Nel documento è prevista l'elezione diretta di sindaco e consiglieri, anche se a delle condizioni che al momento non ci sono. Tra gli obiettivi programmatici c'è lo sviluppo strategico del territorio, lo sviluppo sostenibile, la qualità urbana diffusa, la promozione della cultura, dei talenti e della qualità della vita sociale. La città metropolitana «garantisce uguaglianza di trattamento alle persone e alle formazioni sociali nell'esercizio delle libertà e dei diritti, contrastando — si legge nel documento — ogni forma di discriminazione e garantendo condizioni di *pari opportunità tra donne e uomini, in ogni campo*».

Soddisfatto il sindaco Giuliano Pisapia: «Ora è fondamentale che ci sia maggiore chiarezza sulla delicata questione delle risorse e delle funzioni perché senza fondi adeguati c'è il rischio di non poter soddisfare i bisogni e le aspettative dei cittadini. In tempi brevi poi devono essere risolte alcune questioni molto urgenti, a partire da quella relativa ai lavoratori precari». Positivi anche i forzisti: «Lo statuto è l'architrave per il buon funzionamento di qualsiasi *ente locale ed in particolar modo per un ente nato solo* alcuni mesi fa, fatto un buon lavoro», dice Mariastella Gelmini. Pietro Mezzi (Sel) ricorda che «sono stati inseriti referendum consultivi, propositivi e abrogativi con firma anche online, affiancati da un forum metropolitano pubblico», mentre Rita Panozzi (Prc) rimarca l'attenzione data al tema del servizio pubblico. Restano critici Marco Cappato e Roberto Biscardini: «Lo statuto, nonostante la proclamazione di volontà a favore dell'elezione diretta, non può superare il vizio di origine di una legge che rende l'elezione diretta del tutto improbabile».

(m. p.)

LA GIORNATA

LE FRASI

PER SAPERNE DI PIÙ
www.provincia.milano.it
www.pim.mi.it/Dossier.html

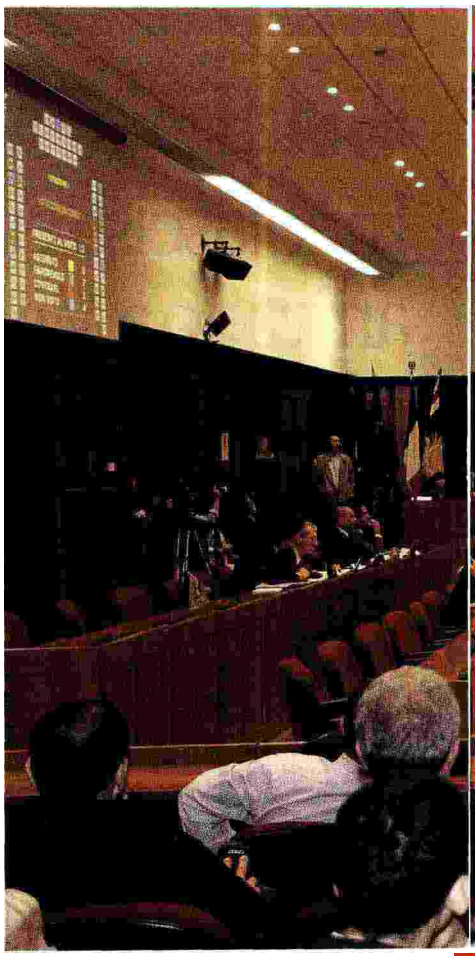
GIULIANO PISAPIA
«Ora serve chiarezza su risorse e funzioni e vanno risolte alcune questioni molto urgenti, a partire da quella relativa ai lavoratori precari»

DANIELA BENELLI
«Per trasformare i nove consigli di zona in municipi potrebbe volerci un mandato amministrativo intero»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Milano

Data 19-12-2014
Pagina 1+2/3
Foglio 3 / 3



L'AULA
La seduta del consiglio metropolitano a Palazzo Isimbardi, dove la Provincia cederà il posto al nuovo organismo
Sopra la protesta dei precari

Palazzo Isimbardi

La seduta a Palazzo Isimbardi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.